

cattolici, che sua maestà la dovesse ammettere, con alcune condizioni però, che ovviassero ad alcune eresie che nascono nell'animo degl'ignoranti, usandosi la comunione *sub utraque specie*, come si vede esser seguito in quei luoghi dov'ella s'usa. Bisognerebbe ancora, dicono, concedere il matrimonio agl'ecclesiastici, perchè non v'è alcun passo della scrittura in contrario, anzi dicono di averli per loro, aggiungendo a questo anche la consuetudine della Chiesa *a multis annis citra*. Vorrebbero ancora un'altra cosa, che non fosse la proibizione dei riti *sub pœna æterna*, ma *sub pœna temporalibus*, V: G: *pœcunaria, carceris, ammissionis officij, vel similibus*. *Hoc facto* immediate tutte le discordie si dissolveriano; dariano i protestanti ubbidienza *in spiritualibus* al pontefice (che *in temporalibus* dicono non dover esso entrare): ammetteriano i vescovi, canonici, preti, e tutti gli altri ordini; concederiano le messe, perciocchè Zuingliani, cioè Sacramentarj\*, sono convenuti nella dieta di Smalcalda, che nell'ostia consacrata sia il vero corpo di Cristo; e così nel calice consacrato. S'ammetteriano le confessioni e particolari e auricolari, sebbene ora dicono, che sono ben necessarie *propter utilitatem*, ma non *de jure divino*; delle quali particolarità ancora si rimoveriano, perchè ammettono l'assoluzione per grandissimo sacramento instituito da Cristo. Ammetteriano le cerimonie come opere necessarie *ad salutem, tamquam partem fidei* e però in qualche modo si potriano concordare le discordie della religione. Ma perchè poscia vi resterebbe il timore della potenza di Cesare, e di suo fratello, quando ciò seguisse, subito tutti i principi germani e le terre franche, almanco le

\* Vedi Vol. 1.º pag. 126.